

Domenica 21 agosto numero speciale dedicato a  
**PALMIRO TOGLIATTI**  
Organizzate ovunque una  
**GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



G. Bellini T. Milana

Tentata rapina alle porte di Roma

**Sparano a due  
cassieri di banca  
poi si danno alla fuga**

A pagina 6

## La Cina e il Vietnam

ABBIAMO sotto gli occhi il testo integrale del comunicato con cui si sono conclusi il 12 agosto i lavori del Comitato centrale del partito cinese. Si tratta di un documento grave. Non vogliamo parlare adesso di tutto il suo contenuto, sebbene più di una parte si prestasse a considerazioni preoccupanti. Molto vi sarebbe da dire sulla singolarità stessa di questa convocazione di una sessione plenaria del CC a quattro anni di distanza dalla precedente: ritardo incomprensibile perché nei quattro anni trascorsi si sono prese in Cina decisioni capitali — come il comunicato stesso ricorda — da quella di «tenersi pronti contro la guerra» a quella di «rompere gli accordi con l'estero e seguire una propria via di sviluppo industriale» (da parte nostra potremmo aggiungere all'elenco anche il riassetto del gruppo dirigente cinese, quale è rivelato dal grande onore riservato al ministro della difesa Lin Biao, unico fra i capi ad essere citato accanto a Mao Tse-tsun). Su un aspetto di quel testo ci sembra però indispensabile soffermarci: la lotta antiperilista nel suo punto focale, che è oggi il Vietnam.

Proprio questo tema è stato scelto dai cinesi per lanciare una drastica dichiarazione di rottura con tutto il resto del movimento comunista e operaio e, in primo luogo, con l'Unione Sovietica. La decisione appare tanto più grave in quanto viene presa dopo una serie di iniziative importanti, partite da settori diversi del movimento, che miravano a trovare, al di là delle divergenze esistenti, punti di contatto precisi, nell'azione concreta, con i comunisti cinesi e, soprattutto, mezzi comuni per portare al Vietnam in lotta un aiuto più risolutivo. Tali iniziative comprendevano gli appelli alle trattative con Pechino lanciati da Mosca, gli sforzi di mediazione effettuati dai comunisti romeni, le proposte unitarie lanciate a Bucarest dai paesi del Trattato di Varsavia.

A TUTTI questi passi i capi cinesi rispondono con un categorico rifiuto e con una serie di insulti. I dirigenti sovietici vengono accusati addirittura di volere «salvaguardare la dominazione imperialista e colonialista nel mondo e restaurare il capitalismo nel mondo socialista». Dopo di che si dichiara: «Non c'è via di mezzo nella lotta tra il marxismo-leninismo e il revisionismo moderno. Quando si tratta dei gruppi revisionisti moderni, il cui nucleo è costituito dalla direzione del PCUS, si deve tracciare una netta linea di demarcazione... E' impossibile intraprendere con costoro una "azione unitaria"». Sono affermazioni non nuove a Pechino, ma più per questo è meno grave sentirle ripetere dal più alto consesso del partito comunista cinese.

La polemica viene concentrata per motivi propagandistici contro i «capi sovietici», ma non è diretta contro loro soltanto. L'impegno nel Vietnam e le proposte unitarie che ne sono state la conseguenza non appartengono solo ai «dirigenti» di Mosca. Essi costituiscono la politica che l'intero 23. congresso del PCUS ha approvato e la piattaforma su cui si sono uniti tutti i paesi socialisti europei nella conferenza dei primi di luglio a Bucarest. «Nell'azione in favore della lotta del popolo vietnamita — commentava il compagno Ceausescu — l'unità dei paesi socialisti rappresenta un fattore di prim'ordine». Rispondere — come fanno i cinesi — che gli aiuti sovietici al Vietnam sono il risultato di una «politica controrivoluzionaria di falso appoggio e di reale tradimento» della resistenza vietnamita significa attaccare anche i compagni vietnamiti, che di quell'aiuto hanno dato ben altro giudizio con calde espressioni di gratitudine.

Abbiamo cercato invano nel documento cinese un'indicazione positiva su quello che oggi devono fare le forze che vogliono sconfiggere l'aggressione americana nel Vietnam. Eppure era lecito attendersi una simile indicazione. La guerra si aggrava e si estende. Gli Stati Uniti gettano nel conflitto nuovi soldati e nuove armi. I generali del Pentagono hanno già cominciato a portare le operazioni contro altri paesi e minacciano di farlo su scala molto più vasta. Noi tutti ci chiediamo come agire per paralizzare questa politica infame e imporre ai dirigenti di Washington di lasciare libero quell'eroico paese. A questa domanda anche i cinesi rispondono che occorre un «fronte unitario internazionale quanto più vasto possibile». Ma con chi formarlo questo fronte se da esso si tagliano fuori, come pretendono i cinesi, quelle forze potenti che già hanno messo in crisi l'imperialismo e che oggi nella guerra del Vietnam sono impegnate per battere gli americani, come l'URSS e tanti altri paesi socialisti? Il documento di Pechino tace. Esso dice che va escluso da quel fronte, ma dimentica di dire chi invece vi va incluso.

OGGI un grande fronte internazionale contro gli Stati Uniti sarebbe realmente possibile. Mai i dirigenti di Washington sono stati così poco appoggiati nel loro stesso campo. E' un fronte che potrebbe abbracciare tutti i paesi socialisti e quasi tutto quello che si chiamava il «terzo mondo», la maggioranza dei popoli e molti governi. Bertrand Russell, De Gaulle e U Thant, uno schieramento di forze quale mai il governo di Washington ha visto contro di sé. Grave è che alla formazione di questo fronte, capace di fare ripiegare gli americani e di riportare la pace nel Vietnam, manchi l'adesione della Cina. La «carta» che Johnson gioca da più di diciotto mesi e che continua a giocare è la divisione fra i paesi socialisti.

La politica cinese ha provocato sinora un'interrotta serie di rotture fra le forze antiperiliste nel mondo, ultime quelle a catena nel movimento giapponese contro le bombe atomiche. Noi abbiamo sempre combattuto — e continueremo a farlo — tutti coloro che nelle posizioni di Pechino cercano un pretesto per non condannare in modo esplicito l'aggressione americana. Proprio perché sappiamo quanto grave e criminale sia la minaccia che gli americani fanno pesare sull'Asia, sulla Cina stessa, non possiamo però — come non possono tutti coloro che sono, al pari di noi, amici della Cina rivoluzionaria — non dire la nostra preoccupazione e la nostra ferma critica del modo come i dirigenti cinesi indeboliscono, in questo momento decisivo della lotta politica mondiale, il fronte delle forze antiperiliste.

Giuseppe Boffa

Firmato a Mosca lunedì tra Valletta e Suskov

## Definito tutto l'accordo tra l'URSS e la FIAT



MOSCA — Il ministro sovietico del commercio con l'estero Suskov (a destra) e il prof. Valletta mentre firmano l'accordo (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Responsabilità e interventi per la frana di Agrigento

## PCI: il governo siciliano non sfuggirà al dibattito

Presentata ieri la richiesta di convocazione straordinaria e urgente del Parlamento regionale — Una dichiarazione di Vito Giacalone — Il silenzio favorisce le campagne contro l'autonomia locale

PALERMO, 16. Stamane i gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP — così come era stato preannunciato — hanno presentato presso la presidenza dell'Assemblea una richiesta di convocazione straordinaria e urgente del Parlamento siciliano. Gli argomenti di cui è stata chiesta l'iscrizione all'ordine del giorno sono i seguenti: 1) discussione della mozione su Agrigento; 2) discussione della mozione sulla impunità della legge relativa al finanziamento del piano di interventi prioritari; 3) istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana; 4) provvedimento per la vendemmia '66.

Ecco il testo della mozione su Agrigento: «L'Assemblea regionale siciliana considerata che la recente catastrofe di Agrigento ha riaperto in modo drammatico problemi di illegalità, di abusi, di affarismo, di corruzione, che hanno sollevato il giusto, profondo sdegno nella opinione pubblica; considerato che i gravi fatti messi in luce dalla frana di Agrigento si estendono ad altre importanti città dell'isola, dove, per anni, così come hanno potuto accertare le ispezioni ordinate dall'Assemblea nel quadro della lotta antimafia hanno regnato non la legge, ma l'arbitrio incontrastato con la complicità e l'acquiescenza della pubblica amministrazione statale, regionale e locale; considerato che occorre al più presto acclamare tutte le responsabilità di ordine amministrativo, politico e giudiziario, e che l'opinione pubblica una spiegazione seria degli eventi evitando così che le pretese responsabilità di uomini e di partiti non abbiano ad essere scaricate sul prestigio delle istituzioni; considerato che l'assenza quasi totale del governo regionale diventa ogni giorno motivo e pretesto di attacchi indiscriminati contro l'autonomia; considerato che il governo non ha ancora provveduto alla nomina della commissione di inchiesta per l'accertamento delle cause del disastro e delle eventuali responsabilità così come aveva deliberato l'Assemblea nella seduta del 21 luglio; considerato che occorre precisare le responsabilità del governo regionale in ordine all'incriminazione del mancato arrivo delle relazioni di inchiesta antimafia agli organi dello Stato; considerato che occorre valutare la tempestività e la concretezza degli interventi predisposti per la popolazione di Agrigento; considerato che si rende indispensabile una discussione urgente da parte dell'Assemblea regionale; impegna il governo a fornire all'Assemblea tutte le informazioni e spiegazioni conseguenti a quanto sopra esposto e a definire con preciso impegno l'azione politica, amministrativa e di risanamento morale che il complesso dei gravissimi passi impone nel-

l'interesse delle popolazioni e per la salvaguardia dell'istituto autonomistico».

Subito dopo la presentazione della richiesta di convocazione, Vito Giacalone, del direttivo del gruppo parlamentare del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I gruppi del PCI e del PSIUP hanno dovuto avvalersi dei poteri derivanti dallo statuto e dal regolamento interno dell'Assemblea per costringere il governo dell'on. Coniglio ad affrontare, senza ulteriori indugi in

pi del PCI e del PSIUP hanno dovuto avvalersi dei poteri derivanti dallo statuto e dal regolamento interno dell'Assemblea per costringere il governo dell'on. Coniglio ad affrontare, senza ulteriori indugi in

(Segue in ultima pagina)

IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

## Crollano due palazzi al centro di Grotte

AGRIGENTO, 16. Nel piccolo comune di Grotte, a 20 km. da Agrigento, sono avvenute alcune frane che hanno provocato il crollo di due palazzi, con la conseguente evacuazione di nove famiglie. Si tratta di una zona di 50 metri quadrati, che è al centro del paese. Grotte è per un terzo dislocata su delle rocce calcaree, scavate da profonde caverne piene di acqua. Già il 9 maggio del '65 il

comune aveva chiesto l'intervento del governo per spostare dalla zona ora franata la popolazione, con la costruzione di un lotto di case popolari. Non era stata data nessuna risposta. Il primo crollo è avvenuto già il 9 agosto, e il secondo crollo è stato deciso la demolizione delle case e la evacuazione.

In un duello nei cieli del Vietnam settentrionale

## Aerei USA messi in fuga dai Mig

Altri quattro caccia-bombardieri abbattuti dalle difese dei nordvietnamiti. Villaggi bombardati nel nord e nel sud — Numerosi civili (fra cui 9 bambini) uccisi o feriti — Arrivo dei primi soldati filippini: un altro paese coinvolto nella guerra — Comando americano bombardato dai partigiani

SAIGON, 16. Una nuova serie di attacchi terroristici è stata compiuta dagli aerei americani «in Nord» che nel Sud Vietnam negli ultimi tre giorni. Denunciati dal comando dell'esercito popolare, ammessi con imbarazzo dai comandi statunitensi, essi si sommano ad una nuova serie di scontri aerei, come sia aereo che terrestre. Una formazione USA, composta da caccia-bombardieri moderni, si è in procinto di attaccare la linea ferroviaria tra Hanoi e Haiphong e sta costretta alla fuga per sottrarsi al fuoco dei cannoni di due soli MiG-17. Nella serata l'agenzia di notizie della Repubblica democratica vietnamita informava che quattro caccia-bombardieri americani sono stati abbattuti ieri nella R.D.V. Sale così a 1389 il numero degli aerei USA abbattuti finora sulla R.D.V.

Contemporaneamente, un articolo di Stella Rossa, il giornale dell'esercito sovietico, stabilisce la verità sulla questione dei missili anti-aerei, a proposito dei quali, come è noto, gli

americani hanno imbastito una campagna di propaganda affermando l'imprecisione, per esaltare nel contempo l'abilità dei piloti USA nell'evitare. Su Stella Rossa il colonnello A. Grayson scrive testualmente: «Allo scopo di nascondere le crescenti perdite degli aerei americani e al tempo stesso alzare il morale dei piloti autori delle azioni piratesche, la propaganda americana si è data da fare per serbatare i missili anti-aerei della Repubblica democratica del Vietnam. Così il 15 luglio il New York Times affermava che i reparti nord-vietnamiti hanno dovuto lanciare più di 20 missili per distruggere un aereo americano. In realtà, si ha una media di un missile lanciato per ogni aereo americano distrutto. Un comunicato diramato ieri da Hanoi precisa del resto che di quattro aerei a reazione USA abbattuti domenica sul nord, due sono stati abbattuti da missili presso Hanoi».

Lo stesso comunicato precisa che gli americani hanno bombardato e mitragliato il 14 agosto

un ospedale ed una zona molto popolata a Viet Tri, nella provincia di Phu Tho. Un altro comunicato accusa gli americani di avere attaccato il villaggio di «stero» arrivando a 13 chilometri da Hanoi, colpendo la diga che protegge la capitale da acque del fiume Rosso. Nel crimine attaccato trenta persone, tra cui nove bambini, sono state uccise o ferite. I danni provocati alla diga sono stati immediatamente riparati. Gli altri attacchi contro villaggi e la popolazione contadina del Vietnam del sud sono stati ammessi, con riluttanza, dal portavoce americano a Saigon, il quale ha annunciato una «inchiesta» sugli attacchi «avvenuti per errore» contro il villaggio di Xuan Hoa, nella zona smilitarizzata del 17. parallelo bombardato sabato, e contro un altro villaggio nel delta del Mekong. Vittime secondo il bilancio USA: nove morti, 50 feriti. Con questo sono quattro gli «attacchi per errore» sferrati dagli americani

(Segue in ultima pagina)



OPPIDO MAMERTINA — Un gruppo di donne in lacrime intorno ai corpi di tre delle otto vittime (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Mostruosa sentenza ad Atene

## GIOVANE OBIETTORE CONDANNATO A MORTE

ATENE, 16. Viva indignazione ha suscitato in Grecia la mostruosa sentenza con cui un tribunale militare ha condannato a morte un obiettore di coscienza, già incarcerato due anni fa per essersi rifiutato di portare le armi. La sentenza è stata pronunciata al termine di un processo di secondo grado. Il condannato — Christos Kazanis, 22 anni, nato a Kavalla, Grecia settentrionale — è membro della setta protestante dei Testimoni di Geova. Chiamato alle armi nel 1964, aveva dichiarato di non voler prestare servizio perché contrario alla guerra per convinzione religiosa. Denunciato e processato da una corte marziale, era stato condannato a due anni di reclusione, trascorsi i quali ha insistito nel suo rifiuto. Dopo un nuovo processo che, lunedì scorso, si è concluso con l'incredibile sentenza. E' la prima

volta che un obiettore di coscienza viene condannato a morte in Grecia. Un portavoce della setta dei Testimoni di Geova ha dichiarato che contro la condanna sarà inoltrato appello e si è detto fiducioso che, comunque, la condanna a morte non sarà eseguita. Si è avuta frattanto la prima ripercussione internazionale. Ad Amsterdam, alcuni ignoti hanno lanciato sassi contro le finestre del consolato greco. Uno dei sassi era avvolto in una lettera che conteneva parole di forte protesta. Domani, ad Amsterdam, comincia un congresso dei Testimoni di Geova, con la probabile partecipazione di 12 mila fedeli, provenienti dall'America e da tutta Europa. Durante il congresso, 300 neofiti saranno battezzati in una piscina presa in affitto per l'occasione.

REGGIO CALABRIA, 16.

Otto bambini, fra cui tre fratelli, ed una donna hanno perduto la vita per intossicazione nel paese calabro di Oppido Mamertina. Altre trenta persone, rievocate nel locale ospedale, versano in condizioni più o meno gravi. La causa della intossicazione, che ha colpito un intero quartiere della cittadina, è ancora oggetto di ipotesi diverse anche se ufficialmente è stata attribuita all'ingestione di ortaggi contaminati con esteri fosforici. La tragedia si è abbattuta su Oppido Mamertina alla vigilia di Ferragosto allorché decine di persone, fra cui numerosi bambini, venivano colte da atroci dolori addominali, tipici dell'avvelenamento grave. In poche ore i malati riempivano l'ospedale e ad essi venivano praticate in tutta urgenza le cure del caso: lavande gastriche, trasfusioni, antibiotici. Per alcuni, però, ogni soccorso è stato vano. Già nella giornata di domenica morivano i bambini Vincenzo Verducci di 6 anni e Vincenzo Calabro di 12 e la signora Concetta Musico di 68 (successivamente si è appreso che la Musico sarebbe deceduta d'infarto). Nella giornata di Ferragosto, altri cinque decessi: quelli dei tre fratelli Impellizzeri, Salvatore di sette anni, Pasquale di cinque e Domenico di tre, e quelli dei piccolissimi Antonio Zappia di un anno e di Carmelo Russo di 18 mesi. Oggi infine è deceduto un altro bambino: Giuseppe Monterosso di 3 anni.

Del ventotto ricoverati in ospedale, versano ancora in gravi condizioni tali Francesco Mazzù, Saverio Crisina, Rocco Polito, i fratelli Salvatore e Carmelo Verducci, Giuseppe Calabro e Francesco Morabito. I sintomi sono gli stessi per tutti i ricoverati: vomito, diarrea, convulsioni. Tutti i decessi sono stati comunque dichiarati fuori pericolo.

L'ospedale è stato teatro di scene strazianti. Madri in lacrime sono state viste avvolgere i corpicini senza vita dei loro piccoli uccisi da una causa letale per portarli nel loro stile a casa. La autorità, se sono mosse secondo le regole, la constatazione di legge del decesso da parte del rappresentante dell'autorità giudiziaria; la raccolta dei cadaveri nell'obitorio del cimitero dove ozi si è proceduto alle autopsie alla presenza del medico provinciale. Sul posto sono reati il Prefetto, il Questore, il comandante del Gruppo dei carabinieri. Il ministro della Sanità ha inviato il Direttore generale dell'igiene pubblica e tre ispettori. Sono anche giunti ad Oppido un chimico ed un tecnico, esperti analisti, cui accorrono, oltre che dall'estero delle autopsie, si attende risposta alla domanda anziosca: che cosa ha ucciso? Vi

(Segue in ultima pagina)

## Che ci viene a fare?

Parla che all'aeroporto di Fiumicino sia sbarcato ieri un tale di nome Nguyen-Hou-Co, il quale si autodefinisce «ministro della Difesa» del Sud-Vietnam. Costui va in giro per l'Europa spacciando perché i suoi padroni americani lascino bene a massacrare il popolo vietnamita, e descrivendo le ragioni per le quali i tipi come lui si sentono portati a lasciare i piedi dei massacratori e ad aiutarli nella loro opera sinistra con la loro ributtante del servo. Ovviamente, sono ragioni che il popolo indiano, soldato con la lotta eroica del popolo vietnamita contro gli americani e gli Hou-Co, non ha nessun desiderio di ascoltare, anche perché si ricorda di averne sentite esporre di analoghe dai mantengoli dell'occupante nazista. E quindi da escludere nel mondo più assoluto che al signor Hou-Co venga data la

possibilità di conferire con rappresentanti del nostro governo: ciò suonerebbe come offerta ai sentimenti più veri dell'opinione pubblica, che si domanda, fra l'altro, quando cesserà lo scontro di mantenimento di rapporti diplomatici con un «governo» come quello di Saigon. Per queste ragioni, e per l'evidente incompatibilità che esiste tra la causa della pace e la funzione svolta da personaggi come Hou-Co, suona come del tutto inopportuna la notizia, sparsa ieri, di un prossimo incontro del suddetto addrittura con Paolo VI. Amiamo credere che si tratti — e sarà molto probabilmente così — soltanto di una voce messa in giro da chi cerca di propagandare un po' di prestigio allo squallido sedicente «ministro».

\*